

# La geografia si interroga

Percorsi tra consuntivi  
e continuità progettuali

a cura di  
Monica Ugolini

Pàtron Editore  
Bologna 2021

Copyright © 2021 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

ISBN 9788855535168

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È inoltre vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

Prima edizione, giugno 2021

Ristampa

5 4 3 2 1 0                    2026    2025    2024    2023    2022    2021

Pubblicazione realizzata con il contributo  
dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo – Dipartimento di Studi Umanistici.

PÀTRON Editore - Via Badini, 12  
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.767 003  
e-mail: [info@patroneditore.com](mailto:info@patroneditore.com)  
sito: [www.patroneditore.com](http://www.patroneditore.com)



Impaginazione: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, Bologna  
Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI) per conto della Pàtron editore.

# INDICE

## **PREFAZIONE**

*Andrea Riggio*..... p. 5

## **INTRODUZIONE**

### **Uomini e scienza: la cangiante catena di trasmissione della geografia**

*Monica Ugolini* ..... » 7

### **Geografo e non “per caso”**

*Vincenzo Aversano* ..... » 13

### **Il mio viaggio verso Itaca**

*Caterina Barilaro* ..... » 33

### **Ricordi e riflessioni sul filo della memoria**

*Laura Cassi*..... » 49

### **Geografia. Maestri d’arte e “ragazzi di bottega”**

*Claudio Cerreti* ..... » 59

### **Fare geografia tra innovazione e tradizione: consuntivo di mezza strada**

*Fabio Fatichenti*..... » 73

### **Nella scuola geografica bolognese. Osservazioni personali su un percorso accademico**

*Laura Federzoni*..... » 89

**Alla ricerca di una storia geografica. Sulla filiazione accademica**

*Monica Meini*..... p. 101

**Compendio e riflessioni su un'esperienza professionale di lunga durata**

*Alberto Melelli*..... » 107

**Attraverso la filigrana geografica: un percorso di vita**

*Peris Persi* ..... » 127

**Formazione e professione nello specchio della Geografia**

*Carlo Pongetti*..... » 151

**Il futuro remoto nella ricerca e didattica della Geografia.****Il contributo della scuola salernitana**

*Silvia Siniscalchi*..... » 167

## RICORDI E RIFLESSIONI SUL FILO DELLA MEMORIA

*Laura Cassi*

In occasione di una recente assemblea dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere La Colombaria – prestigiosa istituzione sorta a Firenze nella prima metà del '700 – i tre geografi presenti, Maria Tinacci, Leonardo Rombai e chi scrive, riscontrarono di afferire a tre classi diverse, rispettivamente Economia, Storia, Filologia e Letterature, a dimostrazione della intrinseca varietà connessa alla natura stessa della geografia. Ebbene, la varietà della disciplina ha trovato un'esemplare occasione di riconferma nel convegno promosso nell'aprile 2019 da Peris Persi e Monica Ugolini presso l'Università di Urbino, intitolato *La geografia si interroga. Consuntivi e nuove progettualità*.

Ai relatori, invitati a ripercorrere – in un quadro di passaggio generazionale – le proprie esperienze di lavoro e di ricerca, le linee guida seguite, il valore aggiunto che ne è derivato e gli incontri più importanti sotto il profilo professionale, è stata dunque offerta l'opportunità di affrontare il discorso della poliedricità della disciplina, prendendo spunto da una riflessione – priva di nostalgie e autocompiacimento – sui temi e i personaggi più rilevanti del proprio percorso. Di questa opportunità sono davvero grata a Peris Persi – con cui intercorrono rapporti di amicizia da parecchi anni – e onorata di essere stata proposta nella schiera dei relatori.

Le pagine che seguono non sono frutto dell'ambizione di lasciare traccia di sé, ma il testo spontaneo (a prescindere ovviamente dai riferimenti bibliografici), nato di getto dopo l'invito di Peris, volto a rimarcare la varietà della ricerca geografica e la molteplicità di approcci che la caratterizzano, senza perdere di vista l'obiettivo principale, ovvero le attività e il sentire umano nel proprio ambiente di vita. Ed è stato davvero un piacere condividere alcune considerazioni sulla geografia di ieri e di oggi con colleghi appartenenti a generazioni diverse e cogliere l'opportunità di richiamare alcune linee condivise, sia con colleghi più anziani, in particolare Paolo Marcaccini, sia con colleghi più giovani come Margherita Azzari, laureatasi con Giuseppe Barbieri e Leonardo Rombai, con la quale è nato fin da subito un rapporto stretto di amicizia e di collaborazione, sia con colleghi ancora più giovani come Monica Meini che, dopo la laurea con me a Firenze, vinse il dottorato in geografia

urbana a Pisa (sotto la prestigiosa guida di Berardo Cori), svolgendolo in Germania (sotto la guida altrettanto prestigiosa di Rolf Monheim), dove approfondì il tema del traffico urbano e della qualità della vita nei centri storici.

In occasione del pensionamento, a fine ottobre 2017, ho avuto la soddisfazione di un bel convegno, fortemente voluto e organizzato da Margherita Azzari, intitolato *Geografia, patrimonio culturale, identità e memoria. Percorsi, esperienze e progetti in un dialogo interdisciplinare*, ispirato al filone principale delle mie attività di ricerca svolte presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, e affidato a valenti colleghi: in primo luogo Maria Giovanna Arcamone, Gianfranco Battisti, Carlo Brusa, Giovanni Cipriani, Adele Dei, Carlo Pongetti, Maria Tinacci, oltre a Margherita Azzari e Monica Meini, alla presenza delle figure istituzionali dell'Ateneo e dei Presidenti delle Associazioni geografiche nazionali, Filippo Bencardino, Gino De Vecchis, Carla Masetti, Andrea Riggio, Giuseppe Scanu, Lidia Scarpelli.

In principio fu la laurea con Aldo Sestini: l'iscrizione a Lettere non era del tutto convinta, e la geografia rappresentò la materia più vicina ai miei campi di interesse, tanto più che il tema assegnato per la tesi (nomi di luogo e vegetazione in Toscana) mi consentì di studiare botanica e linguistica. Il lavoro fu impegnativo ma fortunato perché emersero risultati originali che i correlatori, Guido Moggi botanico emerito, e Gabriella Giacomelli, nota dialettologa, misero in evidenza in occasione della discussione di laurea: l'espressione di compiacimento del prof. Sestini era eloquente (dal canto mio me ne stavo del tutto silenziosa, non osando aprir bocca davanti a loro). Dalla tesi il passaggio alla borsa CNR fu breve e di qui all'incarico di insegnamento nel 1977.

Il tema dei nomi di luogo in rapporto al paesaggio geografico, indagato sia nel suo complesso che in relazione a singole componenti (rilievo, vegetazione, acque, sedi, viabilità, per citare le principali esaminate) e alle trasformazioni del territorio (neotoponomastica), non l'ho più lasciato, affrontandolo ripetutamente, sia sul piano teorico che su quello della ricerca applicata, e anche sotto il profilo tecnologico (2014), fino a un recente volume, in cui figurano alcuni capisaldi della ricerca geotoponomastica svolta nel corso degli anni (2015).

Assieme a Paolo Marcaccini, collega di grande preparazione quanto di brusco carattere, a seguito di ripetute sollecitazioni da parte del noto glottologo Carlo Alberto Mastrelli, fu preso in esame il tema degli indicatori geografici per la schedatura dei nomi di luogo, producendo articoli a carattere metodologico e un corposo volume, pubblicato nel 1998 nelle Memorie della Società Geografica Italiana. Un altro campo di indagine coltivato con Marcaccini fu quello dei criteri teorici e applicativi per la revisione della toponomastica nella cartografia in grande scala, su sollecitazione stavolta del Servizio Cartografico della Regione Toscana (1991). Furono lavori impegnativi, per più anni si protrasse il lavoro di ricerca, giorno dopo giorno, gomito a gomito, ma la metodologia originale approntata all'inizio degli anni '90 ancora oggi mostra le sue tracce nel DB RETORE allestito recentemente dalla Regione Toscana.

Procedendo a braccio e rapidamente, l'esperienza condotta nel campo dell'identità territoriale e della memoria storica attraverso le indagini sui nomi di luogo

è stata fruttuosa anche nella serie di ricerche condotte nell'ambito delle iniziative legate alla legge regionale toscana sui mestieri e attività del mondo rurale a rischio di scomparsa, affidate dalla Regione al gruppo di ricerca *La memoria storica del territorio rurale* coordinato da me e composto da Margherita Azzari, Monica Meini e altri validi collaboratori, fra i quali ricordo con affetto e stima Lidia Calzolai, Laura Stanganini, Valeria Santini, Lorenzo Brunetti, Gabriella Lazzeri. Sono stati anni di felice collaborazione, censendo, schedando, descrivendo numerose attività e realizzando percorsi conoscitivi, tutti collocati nel sito web dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agroforestale della Regione Toscana (ARSIA).

Negli stessi anni è stato affrontato anche il tema della dimora rurale, riallacciandosi a un filone di studi ben noto, però con intenti e filosofie nuovi, sostanzialmente riassumibili nell'individuazione del ruolo della memoria storica del territorio nei processi di sviluppo locale improntati a criteri di sostenibilità. E sulla linea dei rapporti fra economia e cultura, categorie eterogenee ma opportunamente coniugabili, sono stati svolti più lavori, fra l'altro sviluppando il filone degli itinerari turistico-culturali, realizzati e pubblicati sia in versione cartacea che elettronica (2004), in cui fu introdotto – ormai più di vent'anni fa – il paesaggio come categoria qualificante. Il pezzo *il paesaggio, un bene culturale e una risorsa* è ancora in rete.

L'idea di introdurre il paesaggio negli itinerari turistico-culturali del resto era nata in occasione del Giubileo del 2000 con l'allestimento degli *Itinerari della Fede*, nell'ambito di un'iniziativa promossa da Gabriella Arena e Nunzio Famoso, allora rappresentante della geografia al CNR (*Itinerari e luoghi della fede. Dal passato al futuro per un progetto di sviluppo sostenibile*). Margherita Azzari, che già in quegli anni aveva maturato esperienze innovative nel campo degli ipertesti, curò le linee applicative generali e in pratica quasi tutte le regioni italiane furono oggetto di percorsi ipertestuali realizzati secondo una linea progettuale condivisa. Purtroppo tale grosso e innovativo lavoro non vide la pubblicazione, nonostante che i vari gruppi regionali di ricerca avessero sviluppato tematiche significative: *Sulle orme di San Benedetto e San Tommaso nel Lazio meridionale; Santuari Mariani e luoghi di culto in Liguria; Puglia, porta d'oriente oggi come ieri; Il volto barocco nell'itinerario siciliano dei luoghi della fede; Abbazie, strade e cavalieri in terra di Siena; Civiltà germanica e civiltà latina in un percorso di fede; I santuari del Gran Sasso e Maiella tra eremi e tratturi; Un itinerario turistico-religioso nel Cilento interno; Basiliche, pievi e santuari nelle terre d'incontro del Friuli; Da Sant'Ambrogio a Milano a San Colombano di Bobbio attraverso risaie e vigneti, Eremi ed abbazie in Valnerina. Persistenze d'antica religiosità in un ambiente incontaminato*.

Nel 2004 poi, in collaborazione con la suddetta Agenzia regionale toscana per lo sviluppo in agricoltura (ARSIA), assieme a Monica Meini fu allestito un Calendario dedicato alle dimore rurali, che riscosse notevole successo. In tale occasione fu raccolta una notevole quantità di materiale documentario, nell'ottica di produrre censimenti di beni culturali con particolare riferimento agli insediamenti tradizionali attraverso la predisposizione di specifici sistemi informativi e realizzazioni ipertestuali. A distanza di qualche anno ne sono nati due ipertesti modello, incentrati sul patrimonio culturale del mondo rurale. Il primo fu dedicato alla Valdera (2008), a

cura di Azzari M., Cassi L., Michelacci M., Santini V., Meini M. e il secondo alla Montagna Pistoiese (2013), in collaborazione con Francesco Zan. Da rilevare che in occasione di ricerche condotte nelle aree boschive Francesco si imbatté in alcuni massi rocciosi che presentavano particolari incisioni, che suscitarono la sua curiosità e lo spinsero a svolgere approfondite ricerche d'archivio su cartografia storica e relazioni manoscritte dal XVII al XVIII secolo, consentendogli di interpretare una serie di bandi e di leggi volti a regolare lo sfruttamento delle risorse boschive nella Montagna di Pistoia dal 1559 al 1726: puntuali e ripetuti sopralluoghi effettuati anche con strumentazione gps e droni gli permisero di rintracciare tutta la serie dei cs. “massi crociati”, frequentemente ricoperti da spessi strati di muschi e licheni. Si trattò di una e vera e propria scoperta, relativa alle confinazioni forestali stabilite dai Medici a protezione dei crinali montani, indicate da incisioni scolpite nella roccia. A proposito di questo ritrovamento piace sottolineare anche la sentita partecipazione della popolazione locale, che supportò Francesco nel corso dei sopralluoghi, condotti anche in aree decisamente impervie, offrendo un fattivo contributo alle operazioni di rinvenimento.

Quello della Montagna peraltro è stato un tema a me molto caro, avendo applicato approfonditamente la ricerca diretta (1988), fondamentale negli insegnamenti di Sestini, che mi aveva stimolato anche ad affrontare temi che con linguaggio attuale si definirebbero *repeat geography*, ossia le trasformazioni di un territorio indagato molti anni prima da altri geografi (1982). In anni più recenti, poi, alla montagna toscana, è stato dedicato, assieme a Margherita Azzari, un ipertesto, finanziato dall'Istituto Nazionale della Montagna (2004).

Fra i numerosi lavori realizzati negli anni della collaborazione con la Regione Toscana piace ricordare quello delle produzioni agroalimentari tradizionali, cui fu dedicato assieme a Monica il volume che ne accompagnava la schedatura (2001). Fu davvero appassionante realizzarlo, discutere sul concetto di tradizionalità, rintracciare gli effettivi radicamenti territoriali e le caratteristiche precipue di tali produzioni, rinvenendo anche fonti pressoché sconosciute (su cui purtroppo è mancato finora il tempo di tornare). Detto lavoro, al di là dell'evidente significato culturale, rivestiva anche una valenza applicativa, consentendo di approfondire il ruolo della memoria storica nello sviluppo locale, con relative applicazioni al turismo, ecc. Al Festival della Geografia di St. Dié des Vosges (2005) furono esposti una ventina di grandi poster, in italiano e in francese, grazie alla collaborazione intelligente e creativa di giovani studiosi come Camillo Berti, Fulvio Landi, Mattia Michelacci, Valeria Santini, Paola Zamperlin.

Con St. Dié si aprì il filone delle mostre, proseguito fino a pochi anni fa: dal tema del paesaggio illustrato nella Geofesta organizzata dal Servizio cartografico della Regione Toscana nel 2006, alle grandi mostre, tutte organizzate in collaborazione con i giovani ricercatori summenzionati (Berti, Landi, Michelacci, Santini, Zamperlin, Zan): in particolare ricordo quella dedicata alle spedizioni scientifiche italiane in Asia Centrale, organizzata a Firenze al Palazzo Nonfinito nel 2008 per la Società di Studi Geografici in collaborazione con numerosi altri enti e istituzioni (*La “Dimora*



delle Nevi” e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia Centrale, 1909 e 1913-14), riproposta nel 2013 presso l’Archivio storico del Comune di Firenze, con suggestive innovazioni, in particolare riferibili al tema della *repeat photography*. Ambedue le mostre erano nate dalle suggestioni del ricco bagaglio fotografico e documentario (le “carte ritrovate”) che Aldo Sestini, collocato a riposo nel 1975, mi aveva affidato in occasione del trasferimento dell’Istituto di Geografia di Via Laura 48 (fondato da Renato Biasutti nel 1932) in quello di via San Gallo 10.

Ancora collegati al patrimonio iconografico (foto e carte) costituitosi a partire dalla fine ’800 presso l’Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, proseguito con l’Istituto di Geografia e la Società di Studi Geografici, furono il convegno e la mostra *Da Firenze al Mondo con la fotografia geografica. Archivi digitali per una nuova fruizione del patrimonio scientifico* (2014), nonché la mostra organizzata l’anno successivo presso l’Archivio storico del Comune di Firenze in collaborazione con Luca Brogioni e Francesco Zan, sui disegni delle dimore rurali fatti eseguire da Renato Biasutti (*Immagini e realtà del mondo rurale toscano. Ricerche sull’identità agro-culturale*).

Ancora nel 2014 fu allestita la mostra *Alla scoperta della Montagna Pistoiese nel ’700 con le vedute di Giovanni Luder* e poco dopo quella dedicata alle *Aree proibite delle riserve forestali mediche nella Montagna Pistoiese* (2016), organizzate ancora con Francesco Zan, grazie al sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Un’ulteriore linea di ricerca, nel campo degli studi di storia della geografia e di geografia storica è stata dedicata alle isole. In particolare si richiama un saggio monografico sull’evoluzione dell’immagine della Corsica (1996, 1999), esemplare mito a rovescio (gli *inospita saxa* dell’antichità assurgono nel secolo scorso a simbolo di paradiso incontaminato), proseguito con la storia dell’immagine cartografica della Corsica, che Luciano Lago pubblicò nella sua monumentale *Imago Italiae*. Il tema degli antichi Isolari è stato affrontato poi in occasione del centenario della Rivista Geografica Italiana, in collaborazione con Adele Dei. Un vero e proprio genere, quello degli Isolari, un tipo di descrizioni geografiche intermedie fra i portolani e le corografie storico-descrittive, nato a Firenze ai primi del ’400, ad opera di Cristoforo Buondelmonti, il cui *Liber Insularum Archipelagi* fu un vero best seller dell’epoca, cui seguirono numerosi epigoni, soprattutto fra Firenze e Venezia. Lo spoglio di parecchi codici consentì di formulare ipotesi innovative sulla ricostruzione del testo originale nonché sull’evoluzione della cartografia regionale (1993). L’evoluzione dell’immagine insulare è stata esplorata anche nel caso di Rodi che, al contrario della Corsica, bella nasce (è la rosa splendente sorta dal mare cantata nel VI secolo a.C. nei versi di Pindaro) e tale è rimasta fino ai nostri giorni grazie all’immaginario turistico (2010).

La storia della geografia e delle esplorazioni è stata del resto un filone rilevante nelle mie ricerche. Lo spunto furono le “carte ritrovate” sopra menzionate, fra le quali spiccano i diari di Filippo De Filippi, autografi ma non firmati, che furono individuati grazie a Daniele Regoli, un altro giovane e valente laureato del Corso di laurea in Lingue di Firenze, e gli album della grande Spedizione De Filippi del 1913-14, la più importante spedizione scientifica italiana in Asia centrale della prima

metà del '900 come la definì Giotto Dainelli, per non parlare delle centinaia di foto delle spedizioni del Duca degli Abruzzi a partire dalla spedizione del 1909 al Karakorum con le immagini splendide di Vittorio Sella, tutti materiali questi che Sestini aveva probabilmente ereditato da Olinto Marinelli e Renato Biasutti e conservato in Via Laura, nella stanzetta che gli era stata riservata da Giuseppe Barbieri dopo il collocamento a riposo. A tali materiali va aggiunto anche il patrimonio fotografico personale di Sestini, centinaia di foto e diapositive scattate dai primi anni '30 fino agli anni '80 del '900 in varie parti del mondo e in particolare in Italia, donatomi dalla famiglia dopo la scomparsa del Professore.

Questo importante lascito si trasformò in un'altra occasione di lavoro con Monica (2010): un volume dedicato alle immagini scattate dal Maestro del paesaggio italiano e a una riflessione sul concetto di paesaggio e sul possibile riuso dei paesaggi descritti da Sestini negli anni '60, ormai veri e propri paesaggi storici, suscettibili di essere riproposti, ad esempio, nell'ambito di itinerari turistico culturali. Sulla base dell'ampio bagaglio di immagini dedicate all'Albania degli anni '40, oltre a una mostra organizzata a Scutari con Monica, Fulvio Landi e Mattia Michelacci, Monica ricostruì i percorsi di Sestini, operando confronti con le trasformazioni attuali del territorio e servendosi per costruire itinerari turistico culturali in Albania realizzati in forma ipertestuale (*Nella terra dei melograni: itinerari di turismo culturale nell'Albania del Nord*, 2006). I sopralluoghi in Albania non furono tuttavia privi di pericoli per la nostra, che corse pure il rischio di essere rapita assieme al Rettore dell'Università di Scutari.

Un altro filone è stato quello degli studi sulla popolazione, iniziati negli anni '80, su suggerimento del prof. Sestini, con indagini statistiche sull'andamento della popolazione dei centri urbani sulla base dei censimenti del 1971 e 1981, proseguiti con la parte di geografia della popolazione nel manuale *Geografia e ambiente. Il mondo attuale ed i suoi problemi* (1991) allestito con Giuseppe Barbieri e Franca Canigiani e riapprofonditi nell'edizione del 2003 (*Geografia e cambiamento globale. Le sfide del XXI secolo*) assieme ai medesimi autori. Da questo filone è emerso un ulteriore spunto di collaborazione con Monica. Grazie alla sua esperienza nei sistemi informativi geografici e nella realizzazione di cartografia tematica fu pubblicato un numero monografico di *Geotema* dedicato alla rappresentazione cartografica del fenomeno migratorio (2003).

Tale fenomeno è stato uno dei cardini di ricerca di questi ultimi anni, anche perché legato alla volontà di approfondire i temi dell'intercultura. Fu proprio con Monica che suggerimmo di denominare *Lingue Letterature e Studi interculturali* il corso di laurea di cui avevo assunto la presidenza. Monica in quegli anni era assegnista e successivamente ricercatore a tempo determinato, ma da Firenze spiccò il volo per prendere sede presso l'Università del Molise, dove ha portato avanti il tema degli studi sul fenomeno migratorio iniziati in Toscana, elaborando questionari modello somministrati a più riprese a quasi un migliaio di intervistati, applicati a più scale, volti a rilevare l'evoluzione quantitativa e qualitativa di un fenomeno che negli anni è cresciuto fino ad assumere carattere strutturale. Vincitrice di Progetti

di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), sia come coordinatore di unità locale che come coordinatore nazionale, Monica ha assunto un ruolo di primo piano in questo campo di studi, fornendo contributi innovativi e incisivi. Si vedano in proposito i volumi *Mobilità e territorio: flussi, attori e strategie* (2008), *Fenomeni migratori e processi di interazione culturale in Toscana* (2013), e la curatela del *XIII Rapporto* della Società Geografica Italiana (2018).

Da richiamare a questo punto – non fosse altro per i rapporti intercorsi con tanti colleghi – anche impegni meno brillanti e piuttosto gravosi, quali la segreteria della Società di Studi Geografici, sia in veste ufficiosa che ufficiale (la militanza nella SSG è durata 46 anni...), e quello di un decennio di coordinamento della disciplina geografica per la SSIS, la Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, certamente impegnativi ma ripagati dal contatto con molti giovani, appassionati futuri insegnanti (alcuni dei quali, passati finalmente di ruolo nella scuola, a distanza di anni mi hanno rivolto parole che ricordo con gran piacere). Negli anni della SSIS la collaborazione con Margherita e Monica è stata particolarmente stretta e insieme si è ripetutamente ragionato su modalità e opportunità didattiche.

Certo, oggi le occasioni di lavoro si sono diradate, Margherita e Monica sono due punte della ricerca geografica italiana attuale, condotta anche con metodologie avanzate sul piano tecnologico, con particolare riguardo ai GIS, però i temi di fondo da loro esplorati hanno radici comuni e i frutti di oggi, spero sia consentito di affermarlo, almeno in parte sono nati dagli spunti di ieri. Sia chiaro che non mi riferisco a quelli forniti da me ma alle sollecitazioni venute da quella scuola geografica fiorentina che ha annoverato fra i suoi componenti i grandi Maestri della geografia italiana. Margherita oggi è vicepresidente della Società Geografica Italiana, nonché Direttore del Bollettino della Società Geografica e Presidente della Scuola di Studi Umanistici dell'Università di Firenze. Monica è stata recentemente eletta nel Consiglio della Società di Studi Geografici, ed è Direttore del Centro studi sul turismo dell'Università del Molise, particolarmente impegnato sul versante dello sviluppo locale delle aree interne. Ricordo che i due laboratori che hanno fondato, rispettivamente il LabGeo (Laboratorio di Geografia applicata) presso l'Università di Firenze e MoRGaNa (Mobility, Regions, Geo-economics and Network Analysis) presso quella del Molise vantano esperienze applicative anche a livello internazionale.

Nel frattempo... si continua a studiare, a questo punto per diletto, nella piena libertà di tornare ai temi della toponomastica, della storia della geografia, della fotografia geografica, grazie ancora ai materiali lasciati da Sestini, vera e propria miniera ancora in buona parte da esplorare, magari partecipando a progetti come le *Memorie geografiche. Archivi digitali per la fruizione del patrimonio fotografico e cartografico dell'Università di Firenze*, coordinato da Margherita.

Alcune fortunate coincidenze hanno segnato la mia carriera, innanzitutto l'insegnamento di Sestini, poi la collaborazione con Paolo Marcaccini, con Margherita e con Monica oltre all'opportunità di affrontare su suggerimento del mio Maestro temi affascinanti ancorché complessi, come i nomi di luogo, frutto della percezione che le generazioni nel corso dei secoli hanno avuto del proprio ambiente di vita, e ancora,

il tema dell'insularità, con tutto il suo carico simbolico... tutti temi questi, così come quello del fenomeno migratorio e dello sviluppo locale, molto diversi l'uno dall'altro ma legati da un filo conduttore unico – a riprova della varietà e allo stesso tempo dell'omogeneità dello spirito geografico – che credo possano essere ancora coltivati nella geografia d'oggi, affrontandoli con realismo e competenza, così come quelli di storia della geografia e di geografia storica, condotti anche questi in chiave applicativa e sempre nell'ottica dello studio del passato in funzione della comprensione del presente. Magari, avendo dato alla geografia gran parte del proprio tempo è possibile a questo punto soffermarsi su aspetti meno 'applicati' seppure impegnativi, come ad esempio il recente contributo dedicato alla ricostruzione della storia dell'insegnamento della geografia nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze sopra citato che, sorto nel 1859 all'indomani della partenza del Granduca, rappresentò una istituzione culturale di grandissimo prestigio anche a livello internazionale, e fu trasformato nel 1924 nell'Università di Firenze, dove la geografia fu insegnata da grandi figure, a partire da Bartolomeo Malfatti a Giovanni e Olinto Marinelli (2016).



Fig. 1. L'immagine rappresenta un collage di alcuni temi ed esperienze di ricerca affrontati negli anni.

**BIBLIOGRAFIA**

- AZZARI M., CASSI L., *La montagna toscana di ieri. Un itinerario culturale alla ricerca del passato per progettare il futuro*, edizione elettronica, Firenze, Edizioni Plan, 2004.
- AZZARI M., CASSI L., MEINI M., *Itinerari in Toscana. Paesaggi e culture locali, risorse per un turismo sostenibile*, Firenze, Edizioni Plan, 2004.
- AZZARI M., CASSI L., MEINI M., *Cultural Itineraries in Tuscany*, edizione elettronica, Firenze, Florence University Press, 2004.
- AZZARI M., CASSI L., MEINI M., *Les productions agroalimentaires entre économie et culture. Une expérience de recherche en Toscane, Méditerranée*. *Revue géographique des pays méditerranéens*, 2007, vol. 109, pp. 93-99.
- AZZARI M., CASSI L., MICHELACCI M., SANTINI V., MEINI M., *Il patrimonio culturale del mondo rurale. Un percorso per la valorizzazione delle aree rurali della Toscana. La Valdera*, edizione elettronica, Firenze, ARSIA, 2008.
- AZZARI M., CASSI L., *Memoria per immagini e memoria per parole: testimonianze incrociate sulla spedizione De Filippi*, in L. Cassi (a cura di), *La Dimora delle Nevi e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14)*, Genova, Brigati, 2009, pp. 275-296.
- AZZARI M., BERTI C., CASSI L., *L'eredità dei geografi dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze (1859-1924). Un patrimonio di idee e di documenti da riscoprire*. In: P. Sereno (a cura di), *Geografia e geografi dall'Unità alla I Guerra Mondiale*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 273-295.
- CASSI L., *Appunti di geografia umana su una piccola valle dell'Appennino Pistoiese*, in "Scritti geografici in onore di Aldo Sestini", Firenze, Società di Studi geografici, 1982, pp. 167-182.
- CASSI L., *L'esplosione demografica protagonista del XX secolo*. In: G. Barbieri, F. Canigiani, L. Cassi, *Geografia e ambiente. I grandi problemi del mondo attuale*, Torino, UTET Libreria, 1991, pp. 171-217.
- CASSI L., MARCACCINI P., *Appunti per la revisione della toponomastica nella cartografia a grande scala. Saggio di correzione ed integrazione di un elemento della carta tecnica regionale 1:5000 della Toscana*, *Geografia*, 1991, vol. 2-3, pp. 100-110.
- CASSI L., DEI A., *Le esplorazioni vicine: geografia e letteratura negli "Isolari"*, *Rivista Geografica Italiana*, 1, 1993, pp. 205-269.
- CASSI L., *Evoluzione e consumo di un'immagine insulare: dalla Corsica terribilis all'île de beauté*, in: *L'Universo*, vol. LXXVI, 1996, pp. 306-341.
- CASSI L., *Aspetti geografici del turismo in una valle appenninica (Alta Val di Lima - Montagna Pistoiese)*, *Atti dell'Istituto di Geografia dell'Università di Firenze*, Quaderno 13, 1998.
- CASSI L., MARCACCINI P., *Toponomastica, beni culturali e ambientali. Gli indicatori geografici per un loro censimento*, Roma, Memorie Società Geografica Italiana, 1998.
- CASSI L., *Dagli inhospita saxa al paradiso incontaminato: il mito della Corsica dall'antichità a oggi*. In: V. Aversano (a cura di), *Corsica. Isola problema tra Europa e Mediterraneo*. Napoli, ESI, 1999, pp. 67-82.
- CASSI L., MEINI M., *Alle radici dei prodotti agroalimentari tradizionali della Toscana*, Firenze, ARSIA, 2001.
- CASSI L., MEINI M., *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*, *Geotema*, n. 16, 2003.
- CASSI L., *Il problema della popolazione all'inizio del XXI secolo*. In: G. Barbieri, F. Canigiani, L. Cassi. *Geografia e cambiamento globale*, Torino, UTET Libreria, 2003, pp. 269-348.

- CASSI L., *Laudabant alii claram Rhodon. Note sull'immagine dell'isola di Rodi*, in M. Arca Petrucci (a cura di), *Atlante geostorico di Rodi. Territorialità, attori, pratiche e rappresentazioni (1912-1947). Per una geografia del colonialismo italiano*, Roma, Gangemi Editore, 2010, pp. 150-163.
- CASSI L., MEINI M., *Aldo Sestini. Fotografie di paesaggi*, Roma, Carocci Editore, 2010.
- CASSI L., *Nuova ruralità. Gli imprenditori stranieri nel settore agricolo e agrituristico*, in: M. Azzari (a cura di), *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini Editore, 2010, pp. 199-208.
- CASSI L., ZAN F. (a cura di), *Rediscovering Filippo De Filippi's Travel Journals of his 1913-14 Expedition to Karakoram, Himalaya and Eastern Turkestan*, cd part of the volume *Rediscovering the Abode of Snow. Filippo De Filippi and the Italian Scientific Expeditions to Central Asia (1909 and 1913-14)*. Pisa, Pacini Editore, 2012.
- CASSI L., ZAN F., *Patrimonio culturale e mondo rurale. Un percorso sulle dimore tradizionali della Montagna di Pistoia*, edizione elettronica, Pisa, Pacini Editore, 2013.
- CASSI L., ZAN F., *Sistemi informativi geografici e ricerca toponomastica*. In: D. Bremer, D. De Camilli, B. Porcelli (a cura di), *Nomina. Studi di onore di Maria Giovanna Arcamone*, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 153-173.
- CASSI L., ZAN F., *Dead Woman and Dead Man in italian place-names. An example of GIS technologies applied to toponomastic studies*. In: *Actes del XXIV Congrès Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques*, Barcellona, September 5-9, 2011, Generalitat de Catalunya, 2014, pp. 2377-2386.
- CASSI L., *Nomi e Carte. Sulla toponomastica della Toscana*, Pisa, Pacini Editore, 2015.
- CASSI L., *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende*. In: A. Dei (a cura di), *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, Pisa, Pacini, 2016, pp. 541-600.